

# CORRISPONDENZA

di San Michele Garicoïts

(Nuove lettere: 580-629)

## NUOVE LETTERE: Anno 1862

### 580 - Al Rev. Jean Hayet<sup>1</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

1862

.....

Farete bene a declinare l'invito di vostro cugino<sup>2</sup>:

1. Perché Monsignore non vuole che ci si distacchi dal Collegio in queste occasioni.
2. Creando tali precedenti, le conseguenze sarebbero troppo numerose e troppo frequenti, come è facile constatare.

Grazie per avermi annunciato che i nostri cari malati stanno meglio; che il buon Dio rafforzi sempre più il loro miglioramento.

Garicoïts.

### 581 - Atto di riparazione

Un Fratello coadiutore, che aveva lasciato la comunità, aveva domandato di rientrarvi. San Michele Garicoïts glielo consentì, ma gli dettò quest'atto di riparazione imponendogli di pronunciarlo in pieno capitolo.

Gennaio 1862

Causa una violazione delle Regole, avevo meritato dei rimproveri, che hanno offeso il mio orgoglio. Ho deciso di lasciare la Comunità. In tale situazione avrei dovuto:

1. Raddoppiare di zelo...
2. Prepararmi...
3. Rinunciare...
4. ...

5. ...
6. Etc...<sup>3</sup>

Il buon Dio mi ha fatto la grazia di riconoscere la mia grande follia, il mio errore veramente grave e scandaloso. Lo riconosco e domando perdono a Dio ed a voi, miei fratelli. Non imitatemi! Quanto a me, voglio vivere e morire da buon religioso, nella grazia di Dio, per amore della volontà di Dio e per non dannarmi.

## 582 - Al Rev. Jean Hayet<sup>4</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 3 gennaio 1862

Caro amico,

1. Grazie per i vostri cari auguri; siatene sicuro, quelli che formulo per voi sono i migliori ed i più fervidi.
2. Anch'io sono molto dispiaciuto per i vostri dispiaceri inerenti ai domestici. Ma per qualche tempo ancora sarà una vera necessità.  
Il Rev. Cazaban<sup>5</sup> non è ancora riuscito a trovare tre fratelli per l'internato.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 583 - Ad un religioso<sup>6</sup>

Copia fatta per ordine di San Michele Garicoïts e raccolta dal Rev.mo Padre Etchécopar nel secondo *carnet* delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 6 gennaio 1862

Caro e venerato confratello,

Il Superiore mi incarica di dirvi:

1. Che la tariffa per le messe in un giorno fissato è stata stabilita da Mons. il Vescovo, e che essa si applica a tutti i preti della Società e pertanto a tutte le residenze. D'ora in avanti, quando una persona chiede una messa fissando il giorno, occorre comunicarle, quando fosse necessario, che la tariffa è di due franchi. Nota bene: la persona sarà libera di offrire anche soltanto trenta soldi, ma in tal caso la messa sarà detta quando arriverà il suo turno.
2. A fronte di tutte le somme corrisposte o lasciate senza un riferimento certo al numero di messe, che lo si specifichi o meno, le messe devono essere conteggiate a due franchi. Se sappiamo positivamente che la persona non intende dare onorari superiori a un franco e cinquanta, per esempio perché questa è la tariffa che ha sempre sentito, allora il numero delle messe sarà determinato a trenta soldi e verranno dette o fatte dire quando verrà il loro turno. Cosa che deve essere rilevata e fatta rilevare ai fedeli.

Il ritiro è cominciato ieri sera; pregate e fate pregare per noi. I miei rispetti al Rev. Castetnau<sup>7</sup> e cari saluti ai Rev. di Cazedepats<sup>8</sup> e Sagarre<sup>9</sup>.

Vostro in N.S.

Etchécopar, Sacerdote.

*Dettato dal Superiore:*

Per la celebrazione delle messe a trenta soldi, bisogna inoltre ricordare che per i nostri, dovunque siano, vi è l'obbligo morale di celebrare le messe arretrate, siano esse di Bétharram, prima di quelle che sono state richieste più tardi, sia Sarrance, sia altrove. I nostri accolgono richieste di messe dovunque, ma possono anche celebrarle dovunque.

A questo proposito, indipendentemente da dove si trovino, non dovranno mai commettere l'ingiustizia di preferire le messe richieste recentemente a quelle da tempo arretrate. Tutti possono capire questo, anche i fedeli; ed allora, per le messe in giorni fissati, non avranno difficoltà a comprendere l'equità della tariffa di quaranta soldi per tali giorni, per le novene, etc... etc..., che vengono celebrate prima delle altre.

Beninteso, non si deve spiegare ai fedeli la tariffa delle somme certamente indeterminate, perché la tariffa è determinata dall'autorità episcopale. Cosa servirebbe? Tanto più che quelle messe vengono anche celebrate prima di quelle il cui onorario è di trenta soldi.

## 584 - Al Rev. Victor Paradis<sup>10</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *cahier*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

20 gennaio 1862

.....

Prima di rispondere alla vostra lettera, ho dovuto pregare, riflettere e consultare chi di diritto<sup>11</sup>. Ciò premesso è stato deciso che dovete astenervi dall'opera dei militari, e limitarvi all'orfanotrofio, ai pensionati nelle comunità, associazioni, confraternite, etc. ... .

E se vi fosse possibile di essere d'aiuto a San Luigi, prestatevi di buon grado, sia per le confessioni sia per la predicazione.

La situazione resta così ben stabilita! Capitela, e vi troverete entro i suoi limiti a poter esercitare l'immensità della carità. Al momento non avrei nulla da aggiungervi se non l'opera della classe dei poveri, qualora la stessa fosse disponibile e vi venisse affidata da chi di diritto. Penso però che la cosa non sia di attualità e che occorra aspettare.

Vostro

Garicoïts.

585 - Al Rev. Jean Hayet<sup>12</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo dio Dio*.

22 gennaio 1862

.....

Malgrado tutti i mezzi impiegati per scoprire nel giovane Dartigue i germi di una vocazione allo stato ecclesiastico, non se ne è potuta individuare traccia alcuna. Semmai il contrario. Di conseguenza, dopo aver esaminata la cosa in sede di consiglio, si è concluso essere per noi un dovere di coscienza ritornarlo ai suoi genitori, perché possano avviarlo in una diversa direzione adeguata al loro stato. Vogliateli pertanto preavvertirli e far loro sapere che glielo manderemo alla prima opportunità. Pazienza, sempre!

Il Rev. Cathologne<sup>13</sup> migliora, anche se con lentezza. Pregheremo affinché, ai giorni della dura prova subita a Sainte-Marie<sup>14</sup>, facciano seguito giorni più lieti.

Vostro in N.S.

Garicoïts.

586 - Al Rev. Jean Hayet<sup>15</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, in parte inserita nella Corrispondenza con qualche variante e senza date né destinatario. In essa Padre Etchécopar formulava le domande per rispondere a Padre Hayet.

Fine gennaio 1862

.....

*Come bisogna correggere i disordini?*

- Che si comporti da ausiliario...

Sono stato testimone di disordini ben più importanti. Ero professore, economo ed anche responsabile, ufficiosamente e verbalmente, di tutta la comunità.

Avvertivo il Rev. Lassalle<sup>16</sup>; se rimediava, benissimo; se no pazienza.

Non è minimamente compito vostro dirigere il Rev Minvielle<sup>17</sup>, fintanto che Dio ed il Vescovo lo manterranno. A questo riguardo non avete alcuna responsabilità.

*Il Superiore mi diceva inoltre<sup>18</sup>:*

Mi si diceva: "Lassalle è un vecchio".

Tuttavia, dato che non ero ufficialmente responsabile e che ero l'ultimo, avvertivo e poi restavo tranquillo e contento.

587 - Ad un Missionario<sup>19</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Febbraio 1862

.....

Bisogna evitare l'eccessiva familiarità con i laici, e soprattutto non occuparsi di denunciare o di aiutare, rischiando così di diventare inutile nell'opera delle missioni e di rendere invisa la Società. Se questo è il caso, bisogna dichiararlo con franchezza.

Si deve invece rispondere al laico che, a motivo della sua posizione, della sua età, etc. ... è in grado lui stesso di apprezzare meglio di chiunque altro come stiano veramente le cose, di sapere ciò che deve fare per gestirle bene e dirgli che un missionario deve rimanere completamente estraneo a questo genere di cose.

## 588 - Al Rev. Angelin Minvielle<sup>20</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Febbraio 1862

.....

Ho visto con viva soddisfazione la concessione del seminario minore di Sainte-Marie d'Oloron<sup>21</sup>. Con il collegio, sparisce anche la carica di Principale, (direttore) legale, il quale poteva trovarsi in difficoltà per il fatto d'essere soltanto un prestanome. Ora potete agire da vero Superiore e curare, con fermezza e delicatezza particolari, che l'economista di Monsignore si conformi a tutte le vere volontà di Sua Signoria. Queste saranno sempre le sole da seguirsi per il maggior bene dell'istituto, delle persone e delle cose, ed a maggior gloria di Dio. È di una verità di esperienza, ma anche di fede. L'essenziale è di esserne ben convinti. Possano i buoni spiriti convincersene!

Vostro

Garicoïts.

## 589 - Al Rev. Jean Florence<sup>22</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

1° febbraio 1862

.....

Mi rallegro più di quanto saprei dire per la vostra guarigione. Quando lo potrete senza inconvenienti, venite a ricuperare interamente le vostre consuete forze apostoliche.

Incidentalmente, potete dare qualche giorno ai vostri genitori: tre o quattro giorni, per esempio, tutt'al più. Per il resto lascio a voi ogni decisione. Il Rev. Cathalogne (va) di bene in meglio. Dunque venite e unitevi a lui.

Garicoïts.

590 - Al Rev. Didace Barbé<sup>23</sup>, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui vari frammenti sono stati inseriti nella *Corrispondenza* (vedi Lettere 230 e 231).

4 febbraio 1862

.....  
*Sursum corda!* La vostra lettera mi ricorda il passaggio del Salmo 66: *imposuisti, homines, etc. ...*<sup>24</sup>. Duemila anni fa, diciamo meglio, è sempre così che si sentiva il peso di questo fardello.

Ma il profeta conosceva come noi il modo di portarlo *corde magno et animo volenti*<sup>25</sup> et *hilariter*<sup>26</sup>. *Transivimus per ignem et eduxisti nos in refrigerium*<sup>27</sup>.

Che fare? Gli uomini sono e saranno sempre degli uomini, occorre trarne il miglior partito possibile.

Preghiamo, gemiamo e portiamo il peso del giorno e del lavoro<sup>28</sup> con umiltà e abbandono completo a Dio, sempre persuasi che è lui che ci governa, che presiede a tutte le cose e che di conseguenza nulla ci mancherà; sicuri, lungi da ciò, che la sua benedizione ci accompagnerà sempre. Avanti, finché il buon Dio vorrà.

Ho ricevuto con grande piacere, come avete giustamente pensato, i 1.000 franchi che mi avete spedito. Sono stati subito convertiti in frumento (farina?). Manifestamente il buon Dio benedice la vostra opera: 5 esaminati, 5 ammessi, molto bene! Dite a questi cari figlioli quanto sia stato colpito dal loro impegno, dal loro successo - 5 presentati, 5 ammessi - e dei loro 320 ottimo.

Tutto questo ben merita un giorno di vacanza. Tutto questo fa capire soprattutto quanto Dio voglia il loro benessere e progresso spirituali. Mi piace esser certo che, da questo punto di vista, vi daranno soddisfazioni ancor maggiori.

A Oloron, grazie a Dio, l'epidemia è cessata. Il Rev. de Bailliencourt<sup>29</sup> è in condizioni stazionarie ed il Rev. Bernede<sup>30</sup> anche.

Il Rev. Cazaubon<sup>31</sup>, andate a riceverlo. Lo desidera con tutto il cuore, perché ha saputo che quel pensiero era il pensiero di Monsignore e lo ha abbracciato di tutto il cuore. È molto che queste disposizioni (sono) collegate al resto. Comprende, e ancor meglio comprenderà in avvenire, cosa significhi essere un ausiliario ed ho ragione di credere che saprà essere e mostrarsi tale. Attendo la vostra risposta. Ritengo abbiate capito che si presentava in veste di ausiliario per l'insegnamento, per il nostro istituto.

Garicoïts.

591 - A Mons. Lacroix<sup>32</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, l'ultimo paragrafo della quale è stato inserito nella *Corrispondenza* (Lettera 72).

15 febbraio 1862.

Monsignore,  
Ringrazio Vostra Signoria per le notizie ed i consigli così saggi che si è degnata darmi.

1. Il Rev. Bourdila<sup>33</sup> ha scritto a Vostra Signoria per ringraziarla dell'aiuto<sup>34</sup> che ha voluto ottenere per lui.

2. A mio parere, il Rev. Casau<sup>35</sup> sarebbe la persona più indicata per il servizio nella prigione di Oloron e per tenere compagnia al Rev. Lassus<sup>36</sup>. Vostra Signoria deciderà in merito.
3. Ho appreso con grande piacere la concessione del seminario minore di Oloron<sup>37</sup>. Senza voler dire di altri preziosi vantaggi, sarà un mezzo per eliminare una superiorità legale<sup>38</sup> che dava luogo a molti contrasti.
4. Ho scritto ai Superiori delle Figlie della Croce sul lascito Dogne e sull'autorizzazione per lo stesso richiesta.
5. Spedisco a Vostra Signoria la nota che mi ha fornito il Rev. Perguilhem<sup>39</sup> che presiedeva le missioni di Montaut, di Bordes o d'Angais. Non cesserò di riferire i consigli così semplici e saggi di Vostra Signoria. Mi rincresce moltissimo per tutto quanto potrebbe essere stato detto al di fuori di questa linea di condotta, che d'altra parte le nostre Regole ci prescrivono con tanta incisività ed in ogni occasione. Dedicherò tutti i miei sforzi perché vengano seguite in avvenire.

Ho l'onore d'essere, etc.

Garicoïts, Prete.

## 592 - Al Rev. Pierre Barbé<sup>40</sup>, Superiore del Collegio Moncade

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 18 febbraio 1862

.....

Ho riflettuto sul progetto che mi avete sottoposto tramite il Rev. Dartigues<sup>41</sup>. Anzitutto non si deve ritornare su ciò che è stato distrutto con tanta violenza, in quanto incompatibile con Moncade e la scuola puramente gratuita.

Affermate che la realizzazione del vostro progetto non nuocerebbe per nulla a Moncade; questo resta da dimostrarsi.

Ma sarebbe lo stesso per la scuola puramente gratuita? Sapete quello che è già successo! Sapete ciò che è stato detto in ogni possibile modo, dentro e fuori: che vi dedicavate interamente ai paganti, mentre i non paganti venivano trascurati.

Non dobbiamo più metterci in situazioni che diano adito a simili rimproveri. Questo è evidente!

Da parte mia, tutto quello che vedo possibile è di trattenere tutti i ragazzi occupandoci di loro per il maggior tempo possibile, fuori dalle ore dei pasti e del sonno. Se occorre più personale e mezzi, mettersi d'accordo con il Sindaco per un aumento del contributo.

Ancora una volta, quando si capirà che tutto quello che è pagante deve essere chiamato pagante, mentre quello che è gratuito deve essere e conservarsi gratuito. In altre parole, non considero il vostro progetto accettabile! Vedete voi stesso!

Valete.

Garicoïts, Prete.

593 - Al Rev. Didace Barbé<sup>42</sup>, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo carnet, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui vari frammenti sono stati inseriti nella *Corrispondenza* (Lettere 354, 355, 381).

22 febbraio 1862

.....

1. Ho ricevuto le vostre due lettere, quelle del 26 dicembre e del 2 gennaio. Apprendo con grande gioia dell'ordinazione dei nostri; in avvenire possano essi mantenersi sempre al servizio dello Spirito che hanno ricevuto per mezzo dell'imposizione delle mani del vescovo.
2. Povero Lalanne<sup>43</sup>! Possa anche lui recitare un buon mea culpa al di qua della tomba.
3. Quanto al Rev. Cazaubon<sup>44</sup>, pazienza! La proposta mi era stata suggerita da Monsignore in persona. Io non ci avevo pensato! Ancora una volta, pazienza! Alla fine succederà quello che il buon Dio vorrà.
4. Mi occuperò delle lettere dimissorie.
5. Per quanto riguarda gli esami, sta bene: il buon Dio protegge visibilmente il collegio. Vedo soltanto cose molto opportune in tutto quello che avete fatto in questa occasione.
6. Vi prego di consegnare al Rev. Larrouy<sup>45</sup> la lettera di suo fratello che qui vi allego...
7. ed a Fratel Jean-Marie<sup>46</sup> la lettera, pure qui unita, indirizzata a lui.
8. Il Rev. de Bailliencourt<sup>47</sup> è nelle stesse condizioni, dice messa di tanto in tanto. Il Rev. Bernede<sup>48</sup> ha ricevuto l'estrema unzione; è molto debole e spossato.
9. Quanto alla politica, possiamo soltanto pregare ed attendere gli eventi. Nell'attesa, Oloron ha cessato d'essere un collegio per diventare un seminario minore. È una buona notizia.
10. L'apparizione dell'Immacolata Concezione alla grotta di Lourdes è stata proclamata da Mons. Laurence<sup>49</sup>, che farà costruire in luogo una bella cappella e consacrare la nuova meta di pellegrinaggio. Molti dei nostri vi sono già stati, tra questi il Rev. Perguilhem<sup>50</sup> con la nostra modesta offerta. Non sarebbe male che anche voi ne mandaste una, per contribuire alla costruzione della cappella, scrivendo a Mons. Laurence per testimoniargli la nostra gioia nel venire a conoscenza di questo grande nuovo beneficio accordato ai nostri Pirenei.

Ho sentito con molto piacere che avete potuto inviare al nostro caro Rev. Harbustan<sup>51</sup> qualcuno che gli tenga compagnia per qualche tempo. Potessi inviargli altri! Non so ancora quando avrò la fortuna di farlo!

Formulo i voti più fervidi perché si possa raddoppiare il nostro zelo, man mano che i bisogni aumentano, per diventare dei veri ausiliari del Sacro Cuore di N.S.J.C.

Vostro, in questo adorabile cuore.

Garicoits, Sacerdote.

594 - Al Rev. Didace Barbé<sup>52</sup>, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, alcuni frammenti della quale sono inseriti nella *Corrispondenza* (Lettere 303, 322, 380).

21 marzo 1862

.....

1. Ho preso buona nota delle 182 messe che mi avete segnato.
2. Ho anche gradito molto la cambiale che mi avete cortesemente trasmesso. Grazie ancora.
3. Circa la faccenda Piñero<sup>53</sup>, giudicate voi del problema davanti a Dio. A questo proposito faccio interamente affidamento sulla vostra prudenza. Sapete che in queste circostanze è indispensabile far uso di cautela; ma ci vuole anche tanta carità ben impiegata.
4. Vi faccio invio con la presente di tre lettere dimissorie. Si cercherà di sopperire a quello che manca, voglio dire alle lettere dimissorie per il Sig. Cazaban<sup>54</sup>, per il suo diaconato e la dispensa del titolo patrimoniale come è uso dare qui per i Rev.di Castainhs<sup>55</sup> e Cazaban<sup>56</sup>.
5. Dobbiamo lamentare la morte del Rev. Bernede<sup>57</sup>. Onoreremo qui le messe dei nostri che ciascuno di voi dovrebbe celebrare per lui. Provvedete a far fare ai confratelli le preghiere, e cioè cinque rosari e cinque comunioni. Il Rev. Bernede è morto da santo così come era vissuto.
6. Ho appreso con vivo dispiacere della malattia del Rev. Harbustan<sup>58</sup>. Avete fatto molto bene a lasciarli il Rev. Pommès<sup>59</sup> ed a richiamare il Rev. Harbustan non appena sarà in grado di intraprendere il viaggio senza pericolo. Aggiungo tuttavia che a parità di condizioni, qualora la sua indisposizione richiedesse un periodo troppo lungo di riposo, occorrerà farlo ritornare perché possa trascorrerlo qui, respirando l'aria di casa, etc. ... Spero che non perdiate di vista questa raccomandazione, e ciò vale per voi e per i nostri.
7. Sono appena tornato oggi da Bayonne. Sua Signoria acconsentirà all'invio a Montevideo del Rev. Irigaray<sup>60</sup>. Ma per far questo, occorrerebbe che il Rev. Harbustan diventasse superiore o ancor meglio che il Rev. Sardoy<sup>61</sup> andasse a sostituirlo in quella posizione, dopo esaminato ogni cosa davanti a Dio ed essersi ben accordato con Monsignore il Vescovo di Buenos Aires ed il Vicario Apostolico di Montevideo. Resta inteso che da parte nostra uniremmo un Fratello<sup>62</sup> al Rev. Irigaray, la cui vista è sempre debole la cui salute risulta migliorata dall'esercizio del santo ministero a Sarrance, dove è molto apprezzato e dove ha fatto veramente del bene. Ci sarete più preciso in merito con la vostra prossima lettera.
8. Padre Ramière<sup>63</sup> desidererebbe qualche ragguaglio utile ed edificante sulla vostra missione, sulla situazione religiosa in quei paesi, sul bene che vi viene fatto e che ci sarebbe da farvi, sui nativi della zona, etc. Vedete se vi è possibile raccogliere, o far raccogliere, elementi che possano trovar posto per esempio nel Messaggero del Sacro Cuore.
9. È morto il parroco di Argelès. Era una rude figura di santo, passato attraverso molte prove<sup>64</sup>.

*Crescite in gratia et in cognitione Domini nostri et Salvatoris Jesu Christi. Ipsi gloria et in diem æternitatis. Amen*<sup>65</sup>. Pregate anche per i nostri Rev.di de Bailliencourt<sup>66</sup> e

Coumerilh<sup>67</sup>, che sono malati, anche se per il momento non si vede per loro un imminente pericolo.

*Adios, amigos.*

Vostro in N.S.

Garicoïts.

## 595 - Al Rev. Jean-Pierre Vignolle<sup>68</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, una buona parte della quale è stata inserita nella *Corrispondenza* (Lettera 363), ma senza il nome del destinatario ed i nomi propri.

Bétharram, 22 marzo 1862

Caro amico,

Sono informato che il parroco di Pontacq<sup>69</sup> è rimasto spiacevolmente impressionato da certe parole che voi avreste detto, non so a chi, né dove, né quando: "Questa parrocchia non andrà mai bene fintanto che vi sarà Noel<sup>70</sup>...!". Non so di che si tratti...<sup>71</sup>.

Garicoïts.

## 596 - Al Rev. Jules Auge<sup>72</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui due frammenti sono stati inseriti separatamente nelle *Corrispondenza* (Lettere 362 e 433), ma senza la data esatta, il nome del destinatario e i nomi propri

Bétharram, 22 marzo 1862

.....

Mi si riferisce che vi siete intrattenuto a Pontacq con il Rev. Lero<sup>73</sup> presso oppositori del parroco<sup>74</sup>. In questa occasione si è riferito a sazieta di certi discorsi che avreste tenuto, sia a Pau sia a Pontacq, dai quali trasparirebbe che non resterete a lungo nella Società del Sacro Cuore ma anche che siete un superficiale, etc., etc. Ho avuto un bel dire che non ci credevo per nulla e che non era la prima volta che vi venivano attribuiti discorsi del genere; il fatto resta che voi, evidentemente, date luogo in qualche maniera a queste dicerie.

Tuttavia voi avete tutto quello che serve per essere la gioia e la gloria della nostra Società totiusque ecclesiae. Vi scongiuro, rinunciate a questi atteggiamenti di cameratismo e di insoddisfazione, che compromettono la Società, voi ed il vostro ministero, e che sono condannati dalla ragione e dalla pietà. Sbarazzatevi per sempre di queste piccole cose che vi impediscono di farvi giudicare un vero uomo quale dovete essere, uomo di Dio, apostolo, *exemplum fidelium, in conversatione verbum sanum et irreprehensibile ut is qui ex adverso est vereatur, nihil habens malum dicere de nobis, ut nemo adolescentiam tuam contemnat. Hoc facies teipsum salvum facies et multos qui te audierint et viderint.*

Vostro

Garicoïts.

P.S. – Sembra che ci si occupi di tutti i nostri movimenti, controllandoli, commentandoli pubblicamente nei toni e nei colori più spiacevoli per non dire scandalosi. E non di rado in questo triste passatempo, ai nemici si uniscono gli amici. Prudenza dunque, sempre e dovunque. Non dimentichiamolo: vegliamo e preghiamo. L'Inferno dispiega una rabbia ed una potenza formidabili, soprattutto contro i Preti ausiliari del Sacro Cuore di Gesù Cristo, *cui resistamus fortes in fide*.

Vostro in N.S.

Garicoïts.

### 597 - Al Sig. Edouard Pointis<sup>75</sup>

Copia raccolta nella prima parte delle *Lettere del Servo di Dio* ed inserita nella *Corrispondenza* (Lettera 321) senza destinatario né data né firma.

27 marzo 1862

Caro amico,

.....

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

### 598 - Al Rev. Michel Fradin<sup>76</sup>, Superiore delle Figlie della Croce

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *cahnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui una versione sensibilmente ritoccata è stata inserita nella *Corrispondenza* (Lettera 367).

Bétharram, 9 aprile 1862

Reverendissimo Padre,

Non dovete dubitare del piacere che mi farebbe accettare la vostra cortesissima offerta; avrei tutto da guadagnare a farlo. Tuttavia, e voi lo sapete meglio di chiunque altro, non siamo al mondo per fare quello che vorremmo. In aggiunta al fatto che il demonio non desiste dall'esercitare anche tra noi la sua rabbia tanto palesemente, so che anche Monsignore non vedrebbe di buon occhio una mia assenza. L'ha fatto capire a qualcuno dei nostri, tanto da convincermi, tutto considerato, a rinunciare. Quindi resterò, e pregherò<sup>77</sup>.

Quanto al Rev. Cazaubon<sup>78</sup>, sarà per lui un gran piacere l'andare a trovare sua sorella a La Puye. Vi prego di farmi sapere la data migliore per questa visita. Cazaubon va molto bene. È solo spiaciuto del fatto che la coscienza del nostro vescovo ostacoli il suo impiego in questo paese. I precedenti, il triste caso del Rev. Laplace<sup>79</sup> tuttora in carcere, etc. ... concorrono disgraziatamente a renderlo impossibile qui.

Tutti i passi da me fatti in buona fede per impiegarlo come ausiliario presso il Rev. Barbé<sup>80</sup> a Buenos Aires hanno fallito, di fronte alle severe precauzioni che il Vescovo locale ha pensato di dover adottare contro i preti stranieri e contro l'ammissione di preti dal passato non irreprensibile.

Tuttavia ormai da un anno la sua condotta è così regolare e dedita da far ritenere augurabile che questa esistenza riabilitata possa tornare ad essere utile. Una buona

comunità, dedicata all'insegnamento in un paese lontano, sembrerebbe essere l'ambiente adatto. Vedete se le vostre numerose relazioni non potrebbero fornirvi l'occasione di compiere questa buona opera. Comprenderete facilmente quanto ciò mi farebbe felice. Si tratta di un soggetto capace e molto disponibile! Inoltre sua sorella ne sarebbe così contenta! A lui serve solo un buon lavoro in un ambiente adatto.

Spero che aver richiamato la vostra attenzione su questo argomento possa essere sufficiente. Amen! Decidete voi se credete utile informare di tutto questo Suor Saint-Victor<sup>81</sup>.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

### 599 - Al Rev. Angelin Minvielle<sup>82</sup>, Superiore del Seminario di Oloron

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui una versione si trova nella *Corrispondenza* come lettera circolare (Lettera 368).

Bétharram, 24 aprile 1862

Caro amico,

.....

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

### 600 - Al Rev. Angelin Minvielle<sup>83</sup>, Superiore del Seminario di Oloron

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 25 aprile 1862

.....

1. Piango sulla condotta del Rev. Hayet<sup>84</sup> di cui non so rendermi conto. È un influsso della rabbia di Satana. Per questo motivo, prima di tutto, ho voluto ricorrere alla preghiera. Avete già ricevuto una quaresima di preghiera, che raccomando a tutti i nostri di fare con una circolare indirizzata ai Superiori di tutte le residenze; in altre parole vorrei che ciascun membro della Società le dedicatesse la preghiera che avete ricevuto.
2. Saremmo stati contentissimi di rivedervi qui. È un peccato che un motivo come questo vi abbia impedito di darci questa gioia. Pazienza! Dio non l'ha voluto. Continuate a fare il vostro dovere in tutta semplicità, facendo ciò che potrete per fugare queste tristi nuvole e queste bufere che il nostro nemico con cessa di formare. Avanti sempre!
3. Sono d'accordo sulla vostra visita a Buzy<sup>85</sup> in questa occasione.
4. Disgraziatamente credo che il Rev. Florence<sup>86</sup> ancora per parecchio tempo non potrà riprendere il lavoro. Per quanto riguarda la vostra pensione occorrerà quindi provvedere diversamente. Il Rev. Pourteau<sup>87</sup> probabilmente, tra non molto sarà a Bergouey, vicino a Labastide-Villefranche. Cercate di intendervi con lui. Avete anche il Rev. Vignolle<sup>88</sup>. Non potrebbe, prima di andarsene altrove?... Vedete un po' voi.

5. Sarei d'accordo per l'acquisto di una puledrina, oppure per farvi avere un puledro di trenta mesi; penso però che il Fratello abbia in mente una cavalla, che del resto potrebbe nutrire. Vedete voi.
6. Vi risponderò un'altra volta relativamente al problema del terreno. Sarebbe un bell'acquisto.

Vostro in N.S.

Garicoïts.

## 601 - Al Rev. Jean Hayet<sup>89</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

.....

State perdendo la testa, il buon senso e la religione. Non c'è una via di mezzo tra la vostra posizione ad Oloron<sup>90</sup> e la decisione di lasciare la comunità? Non farete che dar ragione a quello che si diceva di voi: che eravate una testa capace di ogni stranezza. Personalmente, ho cercato di giustificarvi dichiarando, come ho sempre creduto fino ad oggi, che voi eravate pieno di dedizione, un elemento prezioso. Ora mi date prova del contrario. Del resto vi parlo in modo disinteressato. Sono abituato a tutto.

Garicoïts.

27 aprile 1862

## 602 - Al Rev. Angelin Minvielle<sup>91</sup>, Superiore del Seminario di Oloron

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita in due frammenti della *Corrispondenza* (Lettere 406 e 412).

(Verso il 30 aprile 1862)

.....

Senza dubbio c'è da piangere quando si è testimoni di simili spettacoli. Ma quando si ha la coscienza di aver fatto tutto ciò che si poteva per prevenirli, pazienza. Abbandoniamoci alla Provvidenza e raddoppiamo di zelo nell'attività.

Ma cosa è diventato il Rev. Hayet<sup>92</sup>? Mi dice di aver consegnato i suoi conti a Monsignore, esponendogli i fatti, non so quali.

Quello che so è che non ha potuto esporre nient'altro che cose trascurabili che, con l'aiuto della sua immaginazione malata, il demonio gli ha fatto credere intollerabili.

Ancora una volta, pazienza e avanti! Tra breve andrò a Bayonne e vedrò quello che ha potuto scrivere o dire.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Il Rev. Taret<sup>93</sup> mi parla di una visita a sua zia, e di regolamento di faccende. Mi dice che il Rev. Lassus<sup>94</sup> non vede inconvenienti. Vedete voi stesso se, per particolari motivi, invece di inconvenienti ci può essere una convenienza e, in questo caso, ben volentieri

accorderemmo permessi di questo genere. Ma bisognerà evitare possibili abusi, tipo Pointis, Peyret, etc. ...

### 603 - Al Rev. Angelin Minvielle<sup>95</sup>, Superiore del Seminario di Oloron

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui il secondo ed il terzo paragrafo sono stati inseriti nella *Corrispondenza* (Lettera 369) ma senza nomi propri.

9 maggio 1862

.....

Sono stato incantato dalla pace e dalla felicità; ma temo molto che questa non sia la pace del Signore, che è la sola che si possa desiderare, la sola durevole, eterna, così come la divina carità della quale essa è il primo ed il più prezioso frutto, quella che ciascuno dei nostri chiede al Signore durante questi quaranta giorni<sup>96</sup> per la nostra povera comunità, pace nell'unica volontà di Dio.

2° Provo viva pena per il rifiuto che i nostri manifestano in pubblico nei confronti di un Superiore, qualunque esso sia, che è stato loro inviato da chi di diritto. A che cosa porta questo atteggiamento? A rendere impossibile l'esistenza di qualsiasi società religiosa! Infatti una società religiosa è costituita dall'unione di un certo numero di uomini governati da altri uomini che vengono considerati alla stregua di Dio, ma che sono soltanto uomini e presentano tutte le miserie dell'umanità. Occorre dunque che noi si sia sempre lenti di cuore per credere<sup>97</sup> alla volontà di Dio, laddove essa si presenta a noi, per abbracciarla e riporre in essa la nostra felicità? Dovremo dunque andare alla ricerca di un Serafino e metterlo al posto del Rev. Hayet<sup>98</sup>? Ma questa mentalità, che deploro, giudicherebbe questo Serafino ancora più insopportabile del Rev. Hayet, perché sarebbe un Serafino amico dell'ordine, dell'ubbidienza, dell'umiltà e della carità, etc.,... etc... e quindi sgradito ad una mentalità che viene soddisfatta soltanto da ciò che le piace.

In presenza di queste pretese, che considero come la peste nella Comunità, ecco tutto ciò che secondo deve essere fatto: 1° Quando le avvertiamo dentro di noi, non manifestiamole, ma fuggiamole con la stessa prontezza ed energia con cui dovremmo fuggire le passioni impure. 2° Sostituiamole con il medesimo sentimento di umiltà per noi stessi, di umiltà e carità per gli altri, che tanto ammiriamo in San Francesco Saverio e che ho richiamato alla vostra attenzione nella circolare che avete ricevuto.

Per quanto riguarda il pro-ministro, è inutile parlarne; ne siete comunque responsabile. Il vostro compito è di governare i figlioli ed i nostri, di provvedere alle loro necessità, sia spirituali sia materiali, avvalendovi della vostra azione e degli strumenti che vi sono stati dati a tal fine, e cioè: l'economista di Monsignore e l'economista di Bétharram, ciascuno per la parte che gli compete.

In caso di dissenso tra voi ed i due economisti, rivolgetevi a chi di diritto e a nessun'altro. Questo comportamento non potrà che attirare la benedizione di Dio su di noi, e la conservazione dei soggetti che Egli ci ha mandato. Soggetti che tanto sono appropriati per glorificarlo, praticando la regola di buon senso e di religione che qui vi traccio. La mancanza di comprensione di questa regola, o la sua omissione, non potrà invece che condurre all'apostasia, etc. ..., ed alla trasformazione degli Apostoli di Dio in veri ministri di Satana. *Absit! Absit!*

Leggete al Rev. Carrerot<sup>99</sup> ciò che in questa lettera può riguardarlo, e se avete dei problemi scrivetemi.

Per tutte le necessità ci si deve rivolgere a voi; sul piano esecutivo, ciascuno farà ciò che deve fare. Mi piace pensare che non incontrerete difficoltà con il Rev. Carrerot, comunque potete sempre scrivermi e, se dovessero nascere dissensi, fatelo. Sono sicuro che non sarà assolutamente necessario ricorrere a misure importanti per delle sciocchezze. Cose per le quali ci si può stringere nelle spalle: del pane più o meno fresco, modi di fare bruschi o cortesi che disorientano, cosa rivela tutto ciò? Mancanza di umiltà, d'ubbidienza, di carità, di religione.

Combattetelo tutto questo. Come vorrei voi poteste comprendermi!

Garicoïts.

## 604 - A Mons. de Garsignies<sup>100</sup>, Vescovo di Soissons

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*. Sembrerebbe una risposta al segretario del Vescovo più che una lettera al Vescovo stesso.

Bétharram, 30 maggio 1862

.....

Mi spiace molto di non potervi mandare gli aiuti che mi chiedete. La ragione è che in generale le persone che ci danno delle messe da dire vogliono che le stesse vengano celebrate nella nostra cappella, che è un luogo di pellegrinaggio molto antico e consacrato alla Santissima Vergine. Se si presentasse qualche occasione di mandarvi un certo numero di messe libere, sarei felice di farvene invio, tuttavia queste occasioni sono rare.

Al momento le abbiamo indirizzate a Mons. Bailles<sup>101</sup> per le necessità urgenti da cui è circondato a Roma.

Ho l'onore etc., etc.

Garicoïts, Sacerdote.

## 605 - Al Rev. André Cazaubon<sup>102</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita nella *Corrispondenza* con delle leggere varianti (Lettera 373).

Terza riga: Deve procedere imperturbabilmente...

Undicesima e dodicesima riga: ...non si può neppur parlare di vera conversione, fili accedens ad servitium Dei...<sup>103</sup>

606 - Al Rev. Didace Barbé<sup>104</sup>, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui un frammento è stato inserito nella *Corrispondenza* (Lettera 404).

4 giugno 1862

.....

1. Sono vivamente interessato a questi due fratelli<sup>105</sup> che vogliono venire in Francia; però, potranno veramente procurarsi tutto ciò di cui abbisogneranno in caso di ritorno? E come? Non dovranno lasciare debiti. Inoltre, se possono venire qui senza inconvenienti, perché non ammetterli prima da voi? Mi sembrerebbe molto più semplice. E poi cosa diranno i loro genitori, i loro conoscenti e amici? Comunque, trovandovi in luogo vedrete sicuramente, meglio di quanto possa farle, quali possano essere i disegni di Dio per questi giovani. Al riguardo mi rimetto interamente alla vostra coscienza, dopo che avrete eseguito un maturo esame di tutte le cose. Ciò che farete voi sarà ben fatto.
2. Abbiamo perso Fratel Hippolyte a causa della febbre tifoidea; tutto è avvenuto in quattro giorni. Abbiamo celebrato le messe, come d'abitudine, per noi e per voi.
3. Il Rev. Hayet<sup>106</sup> è cappellano dei Fratelli a Bayonne.

Garicoïts.

607 - A Padre Dominique Mariotte<sup>107</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita nella *Corrispondenza* (Lettera 328) senza data precisa e senza destinatario, con alcune leggere modifiche

Bétharram, 30 giugno 1862

Caro amico,

*Quarta riga:* ...naturale conseguenza del suo stato di salute, della sua organizzazione, etc. Cose tutte attraverso le quali si deve passare....

*Sesta riga:* ...condizioni inevitabili del nostro peregrinare o della nostra vicenda terrena...

*Nona riga:* ...vuoi nell'ambito della ragione o della fede...

*Quattordicesima riga:* ...è condannata a sottoporsi nelle altre tre regioni o livelli (si veda San Francesco di Sales, sermone sull'orazione).

*Diciassettesima riga:* ...che non mi sia felicitato per la vostra nuova posizione. Credo che con la grazia di Dio vi sforzerete...

*Diciottesima riga:* ...praticare voi stesso ciò che, da servitore inutile, consiglierete a questo bravo prete, come diceva Padre Guimon...<sup>108</sup>

Vostro in N.S.

Garicoïts.

608 - A Mons. Lacroix<sup>109</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*. Questo modello di lettera è stato preparato da San Michele Garicoïts per Padre Cazaubon che andava a far visita al suo Vescovo Mons. Lacroix (vedi nota 768, Lettera 620).

Giugno/Luglio 1862

.....

Vengo umilmente a ringraziare Vostra Signoria che si è degnata di lasciarmi a Bétharram per un periodo di tempo indeterminato, nonché di farmi ammettere con insperata bontà in qualità di ausiliario alla residenza di Buenos Aires. Per tutto questo devo a Vostra Signoria eterna riconoscenza.

Come sarei stato felice, Monsignore, di essere aggregato come ausiliario alla vostra congregazione. Questa posizione avrebbe esaudito tutti i miei voti. Malgrado tutte le illusioni che ci si può fare, sono tuttavia giunto a convincermi delle difficoltà che una coscienza di Vescovo può incontrare per riabilitarmi completamente.

Sull'argomento non posso quindi insistere. Oso soltanto dire a Vostra Signoria che il buon Dio mi fa la grazia di sentire il bisogno di ubbidire.

Mi abbandono nelle vostre mani e vi domando consiglio e sostegno per trovare, se possibile, una posizione dove possa lavorare e salvarmi.

.....

609 - Al Rev. Dufau<sup>110</sup>, Parroco di Pontacq

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita nella *Corrispondenza* (Lettera 364) senza data esatta, senza nomi propri e con un differente destinatario.

Bétharram, luglio 1862

.....

Prendo viva parte al sentimento di dolore provocato in voi dai discorsi che avrebbero fatto il Rev. V(ignolle)<sup>111</sup> a B(énéjacq) ed il Rev. Paradis<sup>112</sup> a Bétharram. Non posso far altro che biasimarli e formularvi le mie scuse a nome degli interessati.

Alla prima occasione rammenterò loro una volta di più quello che sono: Preti ausiliari e, a causa delle cose che hanno detto, ostacoli anziché ausiliari.

.....

Vostro in N.S.

Garicoïts.

610 - Al Rev. Honoré Taret<sup>113</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita nella *Corrispondenza* (Lettera 226) ma senza data esatta, con un altro destinatario, differenti nomi propri e con l'omissione di due paragrafi.

Bétharram, 3 luglio 1862

*Decima riga:* ...domandate consiglio al Rev. Minvielle<sup>114</sup>, mostrategli questa lettera...

*Tredicesima riga:* Leggete, capite il tutto e, alla luce di questa fiaccola, ricordatevi di tutto quello che avete pensato, sofferto e detto sulle persone e le cose della Congregazione, soprattutto a partire da quando vi ho mandato a Orthez.

Fatelo così, come vi ho detto, davanti a Dio e prendendo consiglio se sarà il caso dal Rev. Minvielle; vedrete allora se vi sarà bisogno di correggervi e di dire mea culpa per questo e per quello. Poi mi riferirete in tutta coscienza.

Siate certo che non domando di meglio.....

611 - Al Rev. Honoré Taret<sup>115</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchcopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, i cui i paragrafi 3 - 4 - 5 sono stati inseriti nella *Corrispondenza* (Lettera 67) senza data esatta, senza destinatario e con alcune lievi modifiche.

Bétharram, 16 luglio 1862

.....

Ho fretta di dirvi qualcosa relativamente a quanto mi scrivete, riservandomi di tornare in argomento più tardi.

1. Ho sempre reso giustizia alla vostra franchezza verso i superiori, anche se ci sarebbe da dire qualcosa sul modo.
2. Non dovete giustificarvi per l'ambizione che non ho mai pensato di rimproverarvi. Vedo che si tratta di una delle mille cose che avete la disgrazia di raccogliere qua e là, che falsano i vostri giudizi e che, impressionandovi a torto, vi trascinano a riprovevoli imprudenze.
3. Non avevate nessuna responsabilità nei particolari avvenimenti che hanno suscitato in così alto grado la vostra indignazione. Avreste dovuto accontentarvi di parlarne ai vostri Superiori, e non fare mai conoscere le vostre impressioni ai confratelli.
4. Dovreste sapere che, per quanto ci riguarda, qualunque sia l'impresa che Dio e i suoi ministri ci affideranno, dovremo cominciarla e portarla a compimento come se avesse delle promesse di immortalità a fortiori. Tuttavia, all'atto pratico, ogni impresa di questo genere non costituisce per noi una vera promessa d'eternità, indipendentemente dalla sua durata sulla terra. Quanto abbiamo bisogno di meditare su ciò! La sua durata terrestre, nulla è così adatto a comprometterla come il vostro modo di concepirla, preoccupazioni, etc.,...etc.... La durata è il segreto, è un problema di Dio che dobbiamo abbandonare a Dio, senza fare supposizioni, senza comprometterlo, rispettandolo, votandoci ad esso, ciascuno per se, senza occuparci

degli altri, e poi succederà quello che il buon Dio vorrà. Cercate di capire tutto questo.

5. Le nostre Regole vengono spiegate così spesso! Inoltre, quando in casi dubbi avete bisogno di spiegazioni, non potete rivolgervi a me? Vi siete trovato così spesso in imbarazzo, ed in crudele imbarazzo! Il solo imbarazzo che dovevate trovare era quello di non poter evitare un peccato manifesto, e questo caso è previsto. Occorre dunque essere infelice per essere imbarazzato mentre si è al riparo da ogni imbarazzo!

Vi sono quindi molte cose semplici e chiare che non avete compreso. All'opera, dunque! Pregate e consultate il Rev. Minvielle<sup>116</sup> che, come me, tiene sicuramente a voi; poi Dio vi farà la grazia di vedere e di volere quello che non sospettate neppure di non vedere o di aver bisogno di vedere o di credere e di volere.

In questo modo diventerete la nostra gioia e la nostra corona, una cosa che desidero con tutto il cuore; e da quel momento nulla si opporrà alle ordinazioni<sup>117</sup>.

Fate leggere questa lettera al Rev. Minvielle, insieme con la precedente. Vi aiuterà a comprenderle.

Vostro in N.S.

Garicoïts.

## 612 - Al Rev. Didace Barbé<sup>118</sup>, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carpet*, 2da parte delle *Lettere del Servo di Dio*, parti della quale sono stati inseriti nella *Corrispondenza* (Lettere 377, 404, 445).

22 luglio 1862

.....

1. Convincete Fratel Joannès<sup>119</sup> a consigliare ai suoi genitori di non mandare a Buenos Aires il suo giovane fratello, senza un mestiere e senza avergli offerto un'opportunità. Questo vorrebbe dire sacrificarlo. Meglio insegnargli prima un mestiere. E poi, non potrebbe essere utile ai suoi genitori nei loro piccoli lavori? È così pericoloso spostarsi. Fratel Joannès dovrebbe capirlo.
2. Sarebbe meglio avere riunione piuttosto che separazione; ma Montevideo è così lontana! Vorrei anche rinforzare Buenos Aires; ne ho parlato perfino a Monsignore, ma c'è sempre il medesimo problema: penuria di soggetti, soprattutto baschi.
3. Per quanto riguarda la cappellania di San Giovanni, conoscete il mio pensiero: dobbiamo prestarci ad essere degli ausiliari preziosi, in nessun caso ad essere di ingombro o di ostacolo... .

In attesa di una risposta di Monsignore per Montevideo, avevamo sistemato il Rev. Irigaray<sup>120</sup> come vicario a Sarrance. Provvedo a farlo sostituire. Approvo il vostro progetto di tenere a Montevideo questi due giovani<sup>121</sup> con un professore capace. Il Rev. Harbustan<sup>122</sup> mi parla di un basco che tiene una scuola e che potrebbe non essere contento di questo collegio<sup>123</sup>. Del resto questo basco è un suo beneficiato; speriamo che faccia ogni cosa per il meglio. D'altra parte, vi informerete di tutto e vedrete la cosa migliore da fare. Abbiate sempre un occhio vigile su quei Signori; inoltre intendetevi bene con il Vicario Apostolico, che mi sembra benevolo nei nostri confronti.

Vi prego di dire a Fratel Fabien<sup>124</sup> che ho ricevuto con molto piacere la sua lettera che, come sempre, mi ha fatto ravvisare in lui il Fratel Fabien che conosco, con la sua apertura, per la quale lo elogio in attesa di ammonirlo, se sarà il caso, dopo che la avrò letta bene<sup>125</sup>. Sia sempre un buon Fratello e che il buon Dio gli dia la grazia per restare tale. Avrà per questo una bella corona.

Gli scriverò direttamente. Ditegli: *bedi bethi bici, Jesus gure bihotcéan. Botcea secula*<sup>126</sup>.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

### 613 - Al Rev. Didace Barbé<sup>127</sup>, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita nella *Corrispondenza* (Lettera 377).

(data antecedente il 22 luglio 1862)

.....

Non invociamo le nostre Costituzioni reali o presunte. Questo sarebbe un modo di presentarci al Vescovo non come degli ausiliari, ma come degli ostacoli. Sappiamo ciò che siamo e a quale spirito apparteniamo, e di non avere mai l'aria di diffidare. Praticare la grande regola della carità fraterna: essere più portati a vedere il bene che a biasimare, giustificare l'intenzione quando è impossibile giustificare l'azione e se è impossibile giustificare l'intenzione esercitare la carità senza mancare ai doveri né alle convenienze.

.....

### 614 - Al Rev. Didace Barbé<sup>128</sup>, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui un frammento è inserito nella *Corrispondenza* (Lettera 184).

21 agosto 1862

.....

Certo, sarebbe bellissimo avere una chiesa per noi, ma come si può pensare a questo in una città così grande con un'infinità di chiese? Mi sembra che le varie difficoltà che l'odierna situazione presenta dovrebbero contare assai poco per degli apostoli; inoltre ritengo che questa situazione si presti maggiormente a degli ausiliari, mentre l'altra, quella di mettersi a costruire una chiesa, etc., appare oggi chiaramente improponibile. Prima di tutto, continuiamo a fare tutto il bene possibile là dove ci troviamo e così come siamo. Il campo di attività mi sembra sicuramente abbastanza vasto ed idoneo ad attrarre le benedizioni di Dio. Ogni cambiamento dovrebbe offrire qualche carattere provvidenziale, come avverrebbe adottando il progetto suggerito dal vescovo di Buenos Aires. È un progetto che mi piace di più, ed in merito al quale non dubito che il vescovo di Bayonne la pensi come me.

Vi abbraccio e vi benedico con tutto il cuore.

.....

P.S. - Constatò con vivo dispiacere la taccagneria fin troppo evidente del Rev. L(arrouy)<sup>129</sup>. Bisognerà tenerla presente per evitare, soprattutto in caso di malattia, che nessuno dei nostri debba soffrirne e far sì che tutti siano provvisti del necessario. Mi sembra che il Rev. Sardoy<sup>130</sup> migliori di spirito in ogni senso. Converterà pensare a cogliere qualche occasione favorevole e provvidenziale per impiegare il Rev. L(arrouy) anche là o sotto il vostro diretto controllo, oppure richiamarlo qui, dove come missionario potrebbe ancora rendersi molto utile.

### 615 - Al Rev. Carmel Souverbielle<sup>131</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, semplice biglietto aggiunto alla Lettera 614 del 21 agosto 1862.

(21 agosto 1862)

Continuate ad essere il braccio destro del Rev. Barbé<sup>132</sup>.  
È il mezzo per essere *gaudium et corona nostri Dei totiusque Ecclesiae suae sanctae*<sup>133</sup>.

### 616 - A Fratel Joannès<sup>134</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita nella *Corrispondenza* (Lettera 443).

(21 agosto 1862)

Ho ricevuto con grande piacere la vostra lettera. Ciò che mi fa sperare particolarmente bene per voi, è il desiderio che manifestate di tenere il vostro carattere sotto controllo e di progredire. Avanti dunque! Siate umile, sottomesso, contento e costante. Dio vi benedirà e, in considerazione di voi, benedirà la vostra famiglia.

Vedete, avete già due sorelle religiose bene avviate; e Dio proteggerà anche gli altri, ne sono sicuro. Oh! soltanto, sategli più fedele.

### 617 - Al Rev. Jean-Baptiste Harbustan<sup>135</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, semplice biglietto aggiunto alla Lettera 614 del 21 agosto 1862.

(21 agosto 1862)

Vi mando un ausiliario che conoscete già<sup>136</sup>. Spero che vi sarà di grande aiuto per cominciare quest'opera che potrebbe diventare molto importante.

Pregheremo e faremo pregare sempre più per Montevideo.

Vostro in N.S.

618 - A Fratel Fabien<sup>137</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

(21 agosto 1862)

La vostra lettera mi ha fatto molto piacere. In essa ho ben riconosciuto Fratel Fabien. Per tutti i problemi di cui mi mettete al corrente, se ubbidite non avrete nulla da temere.

Nei casi straordinari, mettetevi d'accordo con il Rev. Barbé<sup>138</sup>. Abbandonatevi alla divina Provvidenza; se cadete malato, non vi farà mancare nulla. Il Rev. Barbé vi verrà in aiuto, e verrà in aiuto di tutto gli altri. È il nostro dovere, ma è anche il nostro piacere, credetemi.

Per i capelli, pazienza! L'importante è comportarvi bene per servire Dio e la Società del Sacro Cuore. A questo fine, la miglior ricetta è quella di essere umile come un bimbo, sottomesso, contento e costante.

619 - Al Rev. Jean Baptiste Harbustan<sup>139</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

22 novembre 1862

.....

Eccovi dunque confessore<sup>140</sup>!!! Speriamo che il buon Dio giri tutto quello che mi avete comunicato a sua maggior gloria e per il nostro bene comune. Non mancheremo di pregarlo, lui e Notre-Dame. Il Rev. Barbé<sup>141</sup>, dopo essersi consultato con il Vicario Apostolico, non avrà mancato di stabilire con voi in merito a quanto dovete fare. Non posso che approvare incondizionatamente da un lato la vostra fedeltà al dovere, e dall'altro i consigli di moderazione che avete rivolto ai nostri bravi compatrioti. Posso soltanto incoraggiarvi ancora una volta e seguire sempre questa linea di condotta *fortiter suaviterque disponens omnia*<sup>142</sup>.

Ho ricevuto per voi dal Rev. de Quevedo<sup>143</sup> la somma di 180 franchi. Se avete onorari di messe per questo ammontare, lo terrò a fronte di quelle messe che avrete la bontà di indicarmi quando mi farete sapere come stanno andando le cose a Montevideo. Non avete un'idea dell'impazienza con la quale attendiamo il prossimo vapore.

Coraggio! *Virtus in infirmitate perficitur*<sup>144</sup>, e poi *Beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam*<sup>145</sup>. *Gaudete et exultate orantes, etc. ....*<sup>146</sup>

Vostro in N.S.

Garicoits.

620 - Al Rev. André Cazaubon<sup>147</sup>

Copia raccolta dal Rev. Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 25 novembre 1862

F. V. D.

.....

Il Rev. Etchécopar<sup>148</sup> ed io preghiamo e pregheremo per il successo dei vostri sforzi<sup>149</sup>. Coraggio! Il buon Dio parlerà quando e come lo giudicherà opportuno. Oh! raddoppiate di zelo per essergli sempre più fedele; sicuramente non si lascerà superare in generosità. Il Rev. Etchécopar va di bene in meglio; gli ho comunicato il contenuto della vostra lettera. Formuliamo i più caldi voti per riceverne presto un'altra che ci dica che siete sistemato bene, orientato verso i disegni del buon Dio, che avete spiccato il volo e che *rationem tuæ vitæ institutam*<sup>150</sup>. Amen, amen.

Vostro in N.S.

Garicoïts.

621 - Al Rev. Jean Bellocq<sup>151</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

27 novembre 1862

.....

E il Sig. Sagorre<sup>152</sup>, come sta? Si è ristabilito? In vista dell'ordinazione, pensavo a questo caro vice-diacono. Ma non oso presentarlo; non ho consapevolezza della sua idoneità. Vedete se potete darmela voi: *scis illum dignum esse*<sup>153</sup>? È vero che si trova a Sarrance soltanto per curare la sua salute. Ma devo esserne sicuro. Datemi una risposta categorica.

Vostro

Garicoïts.

622 - Al Rev. Fulgence Franchisteguy<sup>154</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Dicembre 1862

Caro e venerabile amico,

Vi prego di prendere visione della nota qui allegata<sup>155</sup> e di volerla mostrare a Monsignore il Vescovo, facendomi conoscere il parere di Sua Signoria relativamente a questo lavoro da affidarsi a qualcuno dei nostri a Pau. Il Sig. Labourdette<sup>156</sup> se ne è già occupato almeno a Poitiers.

.....

Garicoïts.

623 - Al Rev. Didace Barbé<sup>157</sup>, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

(verso novembre 1862)

.....

Il corriere di oggi mi porta notizie molto importanti<sup>158</sup> dai vostri lidi, notizie che hanno suscitato il mio più vivo interesse. *Sit nomen Domini benedictum*, e sia benedetto tutto ciò che accade e soprattutto la condotta che Dio ha ispirato a voi tutti e che voi avete avuto la fortuna di seguire. Non posso che incoraggiarvi a proseguire su questa strada.

1. Quanto al Collegio di S. Ignazio così com'è<sup>159</sup>, la Società non può accettarlo.
2. La Società al momento non è in grado di inviare nessun professore; ne abbiamo appena lo stretto indispensabile qui. Qualora Monsignore il Vescovo volesse offrirlo alla Società, dovremmo consultare il Vescovo di Bayonne. Non credo, almeno per il momento, che lo accetterebbe, soprattutto a causa della penuria di soggetti, missionari e professori.
3. Inoltre penso che tutto ciò che è stato cominciato o che si sta cominciando a fare, da voi ed a Montevideo, debba prima di tutto essere proseguito.
4. Avrei anche voluto che l'ampliamento del Collegio San José non fosse stato rinviato, in modo da non tenere tante persone in attesa a tempo indefinito. Pazienza!

Le carte del Rev. Castainhs<sup>160</sup> erano state spedite dal Rev. Irigaray<sup>161</sup>, così come quelle del Rev. Cazaban. Reclamatele e poi scrivete.

Ciò che mi dite di Fratel Joannès<sup>162</sup> mi consola molto. Per maggior sicurezza vi mando le lettere di questi signori.

Vostro

Garicoïts.

624 - Al Rev. Angelin Minvielle<sup>163</sup>, Superiore del Seminario di Oloron

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, l'inizio della quale è stato inserito nella *Corrispondenza* (Lettera 143) senza data esatta e senza i nomi propri.

1° dicembre 1862

.....

È impossibile fare qui come a Saint-Pé. La ragione è che Monsignore, negli scorsi anni, ha sempre voluto che i nostri ordinandi andassero a fare il loro ritiro a Bayonne, come quelli di Larressore e Saint-Palais. Il poter fare a Bétharram il ritiro degli ordinandi, dopo aver fatto loro un esame, è un privilegio accordatoci da Sua Signoria. Si tratta di un favore, molto apprezzabile, del quale dobbiamo cercare di renderci degni, tanto più che Monsignore ha quasi promesso che per l'avvenire le ordinazioni possano essere fatte nel corso delle vacanze. Atteniamoci dunque alle regole.

Per questa volta, caviamocela come possiamo. In caso di necessità chiamate il Rev. Lassus<sup>164</sup> ed il Rev. Bellocq<sup>165</sup>; se volete, in questa circostanza vi manderò in aiuto il Rev. Labourdette<sup>166</sup> che mi sembra ben addentro nel mestiere. Del resto sarebbe un'occasione per vederlo all'opera e rendersi conto delle sue attitudini (questo resti tra noi).

Così il lunedì delle Quattro Tempora vi portiamo 1° il Rev. Goailhard<sup>167</sup>, 2° il Rev. Labourdette nonché, se lo desiderate, il Rev. Bourdila<sup>168</sup> e qualche altro. Una parola, per favore.  
Vostro

Garicoïts

## 625 - Al Rev. Angelin Minvielle<sup>169</sup>, Superiore del Seminario di Oloron

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 4 dicembre 1862

Caro amico,

1. Poiché il Sig. Bellocq<sup>170</sup> è minorenne, ed i suoi genitori si oppongono al suo ingresso a Bétharram, la prudenza richiede che egli continui ad adeguarsi al loro volere.
2. Quando avrà raggiunto la maggiore età, entrerà a Bétharram, non fosse altro che per sollevare i genitori dall'onere del suo mantenimento. In linea generale, non appena una vocazione si rivela, si è soliti aver premura di rendere questo servizio ai genitori, soprattutto con i tempi che corrono e dalle nostre parti.
3. Comportandosi in questo modo, si evita un altro inconveniente e cioè di assumersi la responsabilità delle vocazioni e di esporle al rischio di perire miseramente: *durum est contra stimulum calcitrare*.

D'altra parte si tratta di una verità che l'esperienza conferma ogni giorno, in modo sorprendente. Non dimenticate queste cose in materia di vocazione.

Vostro in N.S.

Garicoïts.

## 626 - Al Rev. Jean Florence<sup>171</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2<sup>da</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, della quale il secondo paragrafo è stato inserito nella *Corrispondenza* (Lettera 409).

18 dicembre 1862

.....

1. Ben volentieri vi accordo l'autorizzazione ad avvalervi dei poteri conferitvi da Roma.
2. Senza dubbio bisogna evitare di far nascere in queste giovani anime impressioni sfavorevoli sulla Religione; al contrario, dovrebbero serbare ricordi salutari dei nostri istituti. È questo un punto della massima importanza, come del resto tutto quello che riguarda la grande opera della salvezza delle anime. Inoltre bisogna gridare, sempre ed incessantemente: "Misericordia! Vieni presto in mio aiuto!" e, allo stesso tempo, piantare ed innaffiare.

3. Certo, occorre occuparsi seriamente della vocazione; ma in merito non trovo niente di meglio, niente di più ammirevole che il Directoire<sup>172</sup> e le Industries<sup>173</sup>, in particolar modo il primo capitolo.
4. L'argomento del discernimento in generale è trattato nel Directoire in modo perfetto; il difficile è afferrare bene tutto ciò che vi è là in termini di prudenza, etc. ..., e metterlo in pratica:
  - I. per essere solo e niente di più che strumenti dello Spirito Santo;
  - II. per aiutare le anime ad aiutarsi e ad andare a mettersi sotto la guida dello Spirito Santo, per il discernimento, cosa che richiede che si lasci alle anime grande spontaneità, «e, nello stesso tempo le si guida mantenendosi nell'indifferenza, per dirigerle là dove soffia lo Spirito, il quale soffia dove vuole, senza nulla trascurare per guidarle da quella parte evitando gli ostacoli (primo e secondo punto del Metodo<sup>174</sup>. Leggere e praticare gli Esercizi<sup>175</sup> da soli ed attendere da Dio tutto il bene.

Quanto alla vocazione allo stato ecclesiastico nel mondo, sono necessari più segni, più riflessione, più prove e più controllo che per la vocazione allo stato religioso

Il direttore deve mostrarsi ben più severo per pronunciare una decisione definitiva sulla vocazione di parroco che non su quella di religioso (sempre "*suaviter in modo*").

S. Liguori<sup>176</sup> insiste al riguardo, e la ragione che ne dà è che l'esperienza dimostra quanto, nel santo ministero, i buoni preti siano rari». <sup>177</sup>

## 627 - A Mons. Dupont des Loges<sup>178</sup>, Vescovo di Metz

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 10 dicembre 1862

Monsignore,

Il Signor Genot<sup>179</sup>, figlio di ..... e di ..... domiciliato a Talange (Metz) arruolato volontario, etc. ... ha completato due periodi di ferma ed ottenuto il congedo. Ha fatto ora richiesta di entrare nella nostra piccola congregazione diocesana, detta dei Preti ausiliari del Sacro Cuore di Gesù.

Supplico umilmente Vostra Signoria di voler accordare al Signor Genot le lettere testimoniali che gli necessitano per essere ammesso.

Ho l'onore d'essere etc. ...

Garicoïts.

## 628 - Al Rev. Florent Lapatz<sup>180</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 14 dicembre 1862

.....

Finalmente la risposta di Bayonne è arrivata.

1. Potete prepararvi al Dottorato, o perlomeno occuparvene, avuto riguardo del tempo. Però non dimenticatevi che questo grado universitario vale molto meno di un altro dottorato che vorrei vedervi ottenere un giorno o l'altro.
2. Anche vostro fratello può prepararsi alla licenza e leggere gli autori indicati, a patto che voi lo sorvegliate coscienziosamente nello studio degli autori pericolosi.  
Vostro in N.S.

Garicoïts.

629 - Al Rev. Angelin Minvielle<sup>181</sup>, Superiore del Seminario di Oloron

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo  *carnet* , 1<sup>ma</sup> parte delle *Lettere del Servo di Dio*, il cui inizio non è stato inserito nella *Corrispondenza* (Lettera 133, destinatario il Rev. Pierre Barbé).

Bétharram, 31 dicembre 1862

Caro amico,

Se la convalescenza dei Rev.di Florence e Cathalogne dovesse durare a lungo, mandatemeli non appena potranno affrontare il viaggio. È giusto che vengano ricostituirsi qui.

*Ottava riga:* Dovette vagare per vari giorni ...

*Decima riga:* ... che voi ben conoscete, ...

*Undicesima riga:* ... come scriveva scherzosamente l'apostolico Superiore al canonico Honnert. Ed aggiungeva: «Eccomi dunque ...

*Quattordicesima riga:* ... il mese di maggio.

Non so se queste brave persone poterono andare a completare i loro studi al seminario che aveva appena cessato d'essere una caserma.

Avanti, dunque! In tutti i casi ...

Garicoïts, Sacerdote.

<sup>1</sup> Vedi nota 55, Lettera 95.

<sup>2</sup> Un cugino che lo aveva invitato ad una prima comunione.

<sup>3</sup> I numeri si richiamano ai diversi punti del *Metodo per conoscere e seguire la volontà di Dio*.

<sup>4</sup> Vedi nota 55, Lettera 95.

<sup>5</sup> Vedi nota 45, Lettera 90.

<sup>6</sup> Si tratta di un religioso appartenente alla residenza di Notre-Dame di Sarrance, forse Padre Dominique Irigaray (vedi nota 217, Lettera 376).

<sup>7</sup> Vedi nota 112, Lettera 267.

<sup>8</sup> Vedi nota 108, Lettera 215.

<sup>9</sup> Vedi nota 259, Lettera 503.

<sup>10</sup> Vedi nota 115, Lettera 166.

<sup>11</sup> Qui, come frequentemente accade nella Corrispondenza di San Michele Garicoïts, l'espressione chi di diritto designa il vescovo di Bayonne, Mons. Lacroix.

<sup>12</sup> Vedi nota 55, Lettera 95.

<sup>13</sup> Jean-Daniel Cathalogue, nato il 26 ottobre 1835 a Castétis (Pirenei Atlantici), allievo al seminario di Larressore nel 1854-1855 e nel 1856 al Seminario Maggiore di Bayonne. In quell'anno, durante le vacanze, compì un ritiro a Bétharram sotto la direzione di San Michele Garicoïts e decise di entrare nella Società del Sacro Cuore. Professo il 25 ottobre 1858, ordinato prete il 6 luglio 1862, fu professore al seminario di Oloron dal 1860 al 1862 poi a Bétharram dal 1862 al 1874 e a Bayonne dal 1874 al 1877. A quella data entra nell'amministrazione generale in qualità di economo, e vi resta fino al 1897. Nel 1903, durante l'espulsione dei sacerdoti susseguente alle leggi di Combes, si rifugiò a Lestelle dove morì l'8 dicembre 1910.

<sup>14</sup> Nel seminario di Sainte-Marie d'Oloron, durante l'inverno, si erano registrati vari casi di tifo.

<sup>15</sup> Vedi nota 55, Lettera 95.

<sup>16</sup> Procope Lassalle, nato a Saint-Pé-de-Bigorre il 12 giugno 1751, dopo degli studi nell'abbazia benedettina della sua città natale entra sedicenne dai Preti della Dottrina Cristiana di Tolosa. Sarà professore di lettere al collegio Lasquille e di teologia ai seminari di Gimont e di Condom. Diventa in seguito rettore del collegio di Villefranche-de-Rouergue fino alla Rivoluzione. Causa il rifiuto di giurare fedeltà alla rivoluzione è costretto all'esilio, dal quale può tornare il 24 febbraio 1794. Per sei anni – dal 7 novembre 1825 al 5 luglio 1831 – resse il seminario maggiore di Bétharram nel quale, nominato da Mons. d'Astros, fu professore San Michele Garicoïts.

<sup>17</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.

<sup>18</sup> Dopo che il Superiore aveva detto *inoltre*, non c'era più nulla da aggiungere.

<sup>19</sup> Il missionario aveva consultato San Michele Garicoïts circa la risposta da dare ad un laico che lo interrogava relativamente alla denuncia di un parroco.

<sup>20</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.

<sup>21</sup> Su richiesta di Mons. Lacroix, quello che dopo le ordinanze del 1828 altro non era che un convitto diventava una Scuola Secondaria Ecclesiastica, come Larressore. Al Principale, o direttore legale – titolo attribuito a Padre Rossigneux dal 1855 al 1857 ed a Padre Hayet (che era anche l'economista di Monsignore) dal 1857 al 1862 – subentra con pieni poteri il Superiore, Padre Angelin Minvielle.

<sup>22</sup> Vedi nota 51, Lettera 315.

<sup>23</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.

<sup>24</sup> «*Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste...*». (Sal 66, 12)

<sup>25</sup> «... *per compiere i suoi voleri con spirito generoso ed animo pronto*» (2 Mac 1, 3).

<sup>26</sup> «...*con allegrezza*» (Sap 6, 17)

<sup>27</sup> «...*siamo passati per il fuoco e per l'acqua, poi ci hai fatto uscire verso l'abbondanza*» (Sal 66, 12).

<sup>28</sup> Mat 12.

<sup>29</sup> Vedi nota 44, Lettera 118.

<sup>30</sup> Vedi nota 547, Lettera 573.

<sup>31</sup> Vedi nota 209, Lettera 373 e nota 540, Lettera 573.

<sup>32</sup> Vedi nota 52, Lettera 37.

<sup>33</sup> Pierre Bourdila, nato a Lestelle (Bassi Pirenei) nel 1803, allievo di San Michele Garicoïts a Bétharram, ordinato nel 1827, vicario di Monein dal 1827 al 1829, parroco di Bordères dal 1829 al 1839, data alla quale entrò nella Società del Sacro Cuore da cui uscì per curare sua madre, parroco di Buziet dal 1841 al 1843 e di Bruges dal 1843 al 1857, rientrato nella Società il 25 febbraio 1857, missionario, cappellano di Notre-Dame di Sarrance nel 1860-1861 e di Bétharram fino alla sua morte, il 12 dicembre 1880.

<sup>34</sup> Padre Bourdila aveva sollecitato un aiuto pecuniario dal governo. Per agevolarne l'ottenimento, Mons. Lacroix giudicò preferibile che il nome del Padre non figurasse più sulle liste diocesane come vicario di Sarrance.

<sup>35</sup> Vedi nota 30, Lettera 305.

- <sup>36</sup> Vedi nota 96, Lettera 153.
- <sup>37</sup> Vedi nota 608, Lettera 588.
- <sup>38</sup> L'autorità dei direttori legali – più quella di Padre Hayet che quella di Padre Rossigneux, aveva in vari casi causato problemi al Superiore, Padre Angelin Minvielle.
- <sup>39</sup> Vedi nota 36, Lettera 19.
- <sup>40</sup> Vedi nota 42, Lettera 86.
- <sup>41</sup> Vedi nota 92, Lettera 206.
- <sup>42</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.
- <sup>43</sup> Fratel Lalanne, venuto a Buenos Aires come Fratello istitutore, rinunciò ben presto al suo incarico (vedi nota 105, Lettera 213)
- <sup>44</sup> Vedi nota 209, Lettera 373 e nota 540, Lettera 573.
- <sup>45</sup> Vedi nota 103, Lettera 157.
- <sup>46</sup> Fratel Jean-Marie Toulouse, nato il 15 novembre 1823 ad Audaux (Bassi Pirenei), entrato a Bétharram il 12 novembre 1844, professore in ottobre 1946, inviato a Buenos Aires nel 1860 dove si distinse valorizzando la casa di campagna di Almagro e Caseros. Si guadagnò la reputazione di un santo tra gli allievi, che seguivano con entusiasmo le sue dissertazioni spirituali. Morì il 12 ottobre 1902.
- <sup>47</sup> Vedi nota 44, Lettera 118.
- <sup>48</sup> Vedi nota 547, Lettera 573.
- <sup>49</sup> Vedi nota 233, Lettera 385.
- <sup>50</sup> Vedi nota 36, Lettera 19.
- <sup>51</sup> Vedi nota 54, Lettera 125.
- <sup>52</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.
- <sup>53</sup> Vedi nota 225, Lettera 380. Il canonico Piñero sollecitava qualche aiuto, nella fattispecie un prestito.
- <sup>54</sup> Isaac Cazaban, vedi nota 436, Lettera 549.
- <sup>55</sup> Vedi nota 197, Lettera 295.
- <sup>56</sup> Vedi Nota 45, Lettera 90.
- <sup>57</sup> Vedi Nota 547, Lettera 573.
- <sup>58</sup> Vedi nota 54, Lettera 125.
- <sup>59</sup> Vedi nota 58, Lettera 188.
- <sup>60</sup> Vedi nota 217, Lettera 376.
- <sup>61</sup> Vedi nota 118, Lettera 269.
- <sup>62</sup> A Padre Irigaray fu associato Fratel Maurice, del quale si è perduta ogni traccia biografica.
- <sup>63</sup> Vedi nota 71, Lettera 322.
- <sup>64</sup> Antoine Lauga, nato il 27 aprile .... a Bénac (Alti Pirenei), vice-diacono il 12 giugno 1826, ordinato prete il 22 dicembre 1827, vicario di Lourdes nel 1832, parroco-decano di Argelès dal 1832 al 23 febbraio 1862, data della sua morte. Argelès gli deve due benemerienze: sradicò l'usura e costruì la chiesa.
- <sup>65</sup> «*Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e Salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen.*» (2 Pt 3, 18).
- <sup>66</sup> Vedi nota 44, Lettera 118.
- <sup>67</sup> Vedi nota 28, Lettera 15.
- <sup>68</sup> Vedi nota 38, Lettera 80.
- <sup>69</sup> Parroco di Pontacq dal 1831 al 1866 era il Rev. Dufau, nato nel 1800 a Morlanne (Bassi Pirenei), ordinato nel 1823, vicario di Orthez dal 1823 al 1830, poi vicario e successivamente parroco di Pontacq fino al 1866.
- <sup>70</sup> Questo nome sembrerebbe designare un ecclesiastico.
- <sup>71</sup> Il resto è reperibile senza varianti nella *Corrispondenza*.
- <sup>72</sup> Jules Auge, nato a Pontacq il 28 novembre 1828, ordinato il 10 giugno 1854, entrato nella Società del Sacro Cuore il 28 dicembre 1858, professore a Bétharram dal 1849 al 1862, missionario dal 1762 al 1872, economo e consigliere generale dal 1872 al 1877, morto il 27 gennaio 1877.
- <sup>73</sup> Abate Lero, nato a Ger (Bassi Pirenei) nel 1830, ordinato nel 1858, vicario nella sua parrocchia natale fino al 1862, poi in quella di Lagor dal 1862 al 1865, parroco di Os-Marsillon dal 1865 al 1896.
- <sup>74</sup> Vedi lettera precedente
- <sup>75</sup> Vedi nota 399, Lettera 540.
- <sup>76</sup> Vedi nota 40, Lettera 116.
- <sup>77</sup> Malgrado questa sua conclusione, San Michele Garicoits si recò a La Puye qualche tempo dopo.
- <sup>78</sup> Vedi nota 210, Lettera 373.
- <sup>79</sup> Si tratta di un parroco della diocesi.

- <sup>80</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.
- <sup>81</sup> Suor Saint-Victor, Figlia della Croce, al secolo Jeanne-Marie Salaberre. Nata il 26 agosto 1830 a Monein, professa il 27 ottobre 1854, morta a Igon nel 1890.
- <sup>82</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.
- <sup>83</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.
- <sup>84</sup> Vedi nota 55, Lettera 95.
- <sup>85</sup> Località dove vivevano i genitori dei Padri Bourdenne, amici del Rev. Minvielle.
- <sup>86</sup> Vedi nota 51, Lettera 315.
- <sup>87</sup> Rev. Pourteau, nato nel 1824 a Préchacq, ordinato nel 1851, vicario di Gan nello stesso anno, entrato nella Società del Sacro Cuore nel 1856, missionario. Successivamente, uscito dalla Società fu parroco di Jasses nel 1869 e di Bedous dal 1879 al 1885.
- <sup>88</sup> Vedi nota 38, Lettera 80.
- <sup>89</sup> Vedi nota 55, Lettera 95.
- <sup>90</sup> Fino al decreto dell'11 gennaio 1862, che aveva fatto del collegio di Oloron un seminario minore, il Rev. Hayet aveva occupato il posto di economo e di direttore dell'istituto; a partire da quella data, la sua mansione era diventata soltanto quella di economo. Conseguentemente, aveva scritto a San Michele Garicoïts dicendogli che la cosa era per lui intollerabile, e pertanto si sarebbe ritirato.
- <sup>91</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.
- <sup>92</sup> Vedi nota 55, Lettera 95.
- <sup>93</sup> Vedi nota 46, Lettera 311.
- <sup>94</sup> Vedi nota 96, Lettera 153.
- <sup>95</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.
- <sup>96</sup> La quaresima di preghiera prescritta con la Circolare del 24 aprile 1862.
- <sup>97</sup> Cfr. Lc 24, 25.
- <sup>98</sup> Vedi nota 55, Lettera 95.
- <sup>99</sup> Vedi nota 264, Lettera 399.
- <sup>100</sup> Ignace-Armand-Anaclet Cardon de Garsignies.
- <sup>101</sup> Jacques-Marie-Joseph Bailles, Nato a Tolosa nel 1798, ordinato nel 1821, segretario di Mons. d'Arbou a Verdun nel 1823, vicario generale di Bayonne dal 1834 al 1835 e di Tolosa dal 1841 al 1845, vescovo di Luçon dal 1845 al 1856. Dimissionario, si ritirò a Roma dove morì nel 1873.
- <sup>102</sup> Vedi nota 210, Lettera 373.
- <sup>103</sup> «Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione» (Sir 2, 1).
- <sup>104</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.
- <sup>105</sup> Si tratta di due orfanelli che desideravano venire a Bétharram.
- <sup>106</sup> Vedi nota 55, Lettera 95.
- <sup>107</sup> Dominique Mariotte (1815-1899). Entrò a otto anni nel Seminario Minore di Saint-Pé e fu professore nel medesimo istituto dal 1836 al 1844. Avrebbe voluto rientrare a Bétharram, ma San Michele Garicoïts lo orientò verso l'Oratorio dove fu professore, poi superiore del collegio di Saint-Lô, maestro dei novizi e infine superiore della Società. In questa lettera, Padre Mariotte si consulta con San Michele per chiedergli consigli in merito ad un prete, di rara umiltà e virtù, che tuttavia – forse a causa della sua malferma salute – lo assillava facendogli perdere tempo e causandogli confusione e disperazione.
- <sup>108</sup> Vedi nota 32, Lettera 66.
- <sup>109</sup> Vedi nota 50, Lettera 37.
- <sup>110</sup> Abate Dufau, nato nel 188 a Morlanne, ordinato nel 1823, vicario a ad Orthez fino al 1830, in seguito parroco di Pontacq dal 1831 al 1866.
- <sup>111</sup> Vedi nota 38, Lettera 80.
- <sup>112</sup> Vedi nota 115, Lettera 166.
- <sup>113</sup> Vedi nota 46, Lettera 311.
- <sup>114</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.
- <sup>115</sup> Vedi nota 46, Lettera 311.
- <sup>116</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.
- <sup>117</sup> Padre Honoré Taret doveva essere presentato all'ordinazione sacerdotale del 20 dicembre 1862.
- <sup>118</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.
- <sup>119</sup> Vedi nota 72, Lettera 141.
- <sup>120</sup> Vedi nota 217, Lettera 376.
- <sup>121</sup> Si tratta dei due orfani di cui a nota 710, Lettera 606.
- <sup>122</sup> Vedi nota 54, Lettera 125.

<sup>123</sup> Nell'immobile affittato da Padre Sarrote, che serviva da residenza per lui e da oratorio per i baschi, un chierico minore di Briscous (Bassi Pirenei), l'abate Ospital, che era anche il commensale di Padre Harbustan, aveva aperto nel 1861 una scuola, di cui era direttore. Sperava nel 1862 di poter essere ordinato prete da Mons. Vera.

<sup>124</sup> Fratel Fabien Lhopital, nato a Pau il 21 gennaio 1821, entrato nella Società del Sacro Cuore il 20 luglio 1846, in residenza a Bétharram e ad Orthez, volontario per l'America dove si prodigò al servizio dei Padri di San Giovanni prima di morire l'8 aprile 1871, vittima della sua dedizione al capezzale dei malati di febbre gialla durante una terribile epidemia.

<sup>125</sup> Fratel Fabien aveva scritto una lunga lettera a San Michele Garicoïts per relazionarlo sulla malattia e la morte del Rev. Guimon il 22 maggio 1861.

<sup>126</sup> Lingua basca: *che Gesù viva sempre nel vostro cuore; l'Altro mai!*

<sup>127</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.

<sup>128</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.

<sup>129</sup> Vedi nota 103, Lettera 157.

<sup>130</sup> Vedi nota 118, Lettera 269.

<sup>131</sup> Jean-Carmel Souverbielle, nato il 26 maggio 1834 a Coarrazze, allievo della Scuola Notre-Dame di Bétharram, entrato nella Società del Sacro Cuore nel novembre del 1853, ordinato nel 1858. Partito volontario per l'America nel 1859, fu uno dei più brillanti professori del Collegio San José, nonché fondatore del Collegio dell'Immacolata a Montevideo dove abitò dal 1863 al 1871, prima di diventare parroco di Livron dal 1871 al 1893. San Michele Garicoïts aveva presagito che, dopo la sua morte, Souverbielle avrebbe lasciato la Società.

<sup>132</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.

<sup>133</sup> *...la gioia e la corona di nostro Signore e di tutta la sua santa Chiesa.*

<sup>134</sup> Vedi nota 72, Lettera 141.

<sup>135</sup> Vedi nota 54, Lettera 125.

<sup>136</sup> Ausiliario annunciato da San Michele Garicoïts è il Rev. Irigaray (vedi nota 217, Lettera 376).

<sup>137</sup> Vedi nota 735, Lettera 612.

<sup>138</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.

<sup>139</sup> Vedi nota 54, Lettera 125.

<sup>140</sup> Confessore della fede, è il titolo onorifico che San Michele Garicoïts conferisce al Rev. Harbustan per il suo comportamento. A Montevideo è scoppiato un conflitto tra il governo e la Chiesa. Mons. Vera, Vicario Apostolico nella capitale, è stato mandato in esilio e si è rifugiato a Buenos Aires. Il 10 ottobre 1862 il Ministro dei culti ha radunato il clero per invitarlo a riconoscere come Vicario Apostolico un estraneo, il prete Domingo Fernandez. Con quattro altri ecclesiastici, Padre Harbustan rifiuta ed esce sbattendo la porta. Due giorni dopo, di domenica, mentre sta celebrando la messa delle sette, viene arrestato. Padre Harbustan riesce però a sfuggire alla polizia, si rifugia nel Consolato di Francia da dove sotto buona scorta vien condotto su una nave da guerra francese, la Fortune, che è alla fonda nella rada di Montevideo. Da lì raggiungerà Buenos Aires.

<sup>141</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.

<sup>142</sup> Parafraresi del libro della Sapienza: *La sapienza ottiene tutto dall'inizio alla fine con forza e lo dà con dolcezza* (VIII, 1).

<sup>143</sup> Jean-Marie-Barnabé de Quevedo, nato l'11 giugno 1816 a Guadalaxara, Messico, ordinato il 30 giugno 1840 a Bayonne, economo del seminario di Larressore dal 1842 al 1846, cappellano delle Figlie della Croce dal 1848 al 1873, canonico della cattedrale dal 1849 al 1890, morto il 27 agosto dello stesso anno.

<sup>144</sup> «...infatti quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12, 10)

<sup>145</sup> «Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5, 10).

<sup>146</sup> «Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt 5, 12).

<sup>147</sup> Vedi nota 209, Lettera 373 e nota 540, Lettera 573.

<sup>148</sup> Vedi nota 36, Lettera 239.

<sup>149</sup> Abate Cazaubon, che desiderava rientrare dai Benedettini, aveva ricevuto da Mons. Lacroix il seguente certificato: «Noi, Vescovo di Bayonne, conoscendo le buone qualità dell'abate Cazaubon, prete della nostra diocesi, il quale peraltro non è legato da alcuna censura, lo raccomandiamo affettuosamente alla benevolenza del Rev.mo Padre Abate di Fontgombault. Firmato: François, Vescovo di Bayonne.»

<sup>150</sup> *...hai dato alla tua vita un'impostazione.*

<sup>151</sup> Vedi nota 55, Lettera 38.

<sup>152</sup> Vedi nota 259, Lettera 503.

<sup>153</sup> È una domanda di rito dell'ordinazione: « Sapete se è degno? »

<sup>154</sup> Jean-Baptiste-Fulgence Franchisteguy, nato il 31 maggio 1809 a Hasparren, allievo di San Michele Garicoïts a Larressore, ordinato il 22 dicembre 1832, segretario del vescovo di Bayonne dal 1831 al 1869, cappellano delle carceri dal 1833, canonico dal 1837, vicario generale dal 26 settembre 1869 al 25 agosto 1882, data della sua morte. Nel 1883, in vista della sua beatificazione, venne pubblicata da Lasser a Bayonne una *Memoria biografica sull'abate Fulgence Franchisteguy*, 170 pag. in ottavo.

<sup>155</sup> La nota è redatta in questi termini: *L'opera dei saltimbanchi, presente in tutte le grandi città di Francia in favore di questa popolazione nomade, totalmente priva di assistenza religiosa, offre al sacerdote zelante un'abbondante messe:*

1. *Bambini di ambo i sessi sotto i sette anni da sottrarre ai pericoli dell'anima e del corpo, accogliendoli in una struttura che dia loro asilo.*
2. *Ragazzi da mettere al sicuro dai pericoli dell'ozio, del vagabondaggio e dei cattivi esempi, facendoli ammettere in una scuola gestita da Confratelli o da Suore.*
3. *Prime comunioni di soggetti di quindici, diciotto, vent'anni, ed anche maggiori.*
4. *Peccatori di dieci, quindici, venti, trent'anni e più che ritornano a Dio, toccati dalla benevolenza e dall'interesse che viene loro testimoniato.*
5. *Conversioni anche di eretici.*
6. *Matrimoni di persone che vivono in regime di concubinato e legittimazione dei loro figli.*
7. *Non parlo delle abitudini di ordine, decoro personale, rispetto e religione che penetrano tra questi nomadi come conseguenza della visita del prete e della sue toccanti premure.*

<sup>156</sup> Vedi nota 45, Lettera 27.

<sup>157</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.

<sup>158</sup> Fra queste importanti notizie vi era quella dell'arresto di Padre Harbustan da parte della polizia di Montevideo e la sua liberazione ad opera del Console di Francia.

<sup>159</sup> Si tratta dell'antico collegio dei Gesuiti adiacente alla chiesa di S. Ignazio.

<sup>160</sup> Vedi nota 197, Lettera 295.

<sup>161</sup> Vedi nota 217, Lettera 376.

<sup>162</sup> Vedi nota 72, Lettera 141.

<sup>163</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.

<sup>164</sup> Vedi nota 96, Lettera 153.

<sup>165</sup> Vedi nota 55, Lettera 38.

<sup>166</sup> Vedi nota 45, Lettera 27.

<sup>167</sup> Vedi nota 145, Lettera 278.

<sup>168</sup> Vedi nota 623, Lettera 591.

<sup>169</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.

<sup>170</sup> È da ritenere che si tratti di un omonimo del Rev. Bellocq che, essendo nato nel 1808, nel 1862 non poteva essere minorene (N.d.T.)

<sup>171</sup> Vedi nota 51, Lettera 315.

<sup>172</sup> Vedi nota 39, Lettera 22 relativa a Padre Aquaviva (1543-1615).

<sup>173</sup> Idem c.s.

<sup>174</sup> Si tratta del *Metodo per conoscere e seguire la volontà di Dio* (vedi Lettera 164).

<sup>175</sup> Gli *Esercizi Spirituali* di S. Ignazio.

<sup>176</sup> S. Alfonso de Liguori (1696-1787) teologo, dottore della Chiesa. A sedici anni dottore in legge, a venti già faceva brillanti difese. Nel 1723 si fa prete e si dedica ad evangelizzare il popolo abbandonato, circondandosi di compagni con i quali fonda la Congregazione dei Redentoristi. Dal 1762 al 1775 è Vescovo di S. Agata dei Goti. In seguito vi rinuncia. Scrisse di teologia morale e di ascetica. Notissima è la sua *Theologia moralis* con la quale mise fine ai rigorismi di una scuola quasi giansenistica. È patrono dei confessori e moralisti.

<sup>177</sup> Questa parte della lettera non è di San Michele Garicoits, ma del Revmo Padre Etchécopar che l'ha letta al fondatore di Bétharram prima di inviarla al destinatario. Vi si riconosce una pagina dei *Pensées* (305), o della *Dottrina Spirituale* (349).

<sup>178</sup> Paul-Georges-Marie Dupont des Loges, nato l'11 novembre 1804 a Rennes, allievo del Collegio Reale, del seminario della sua città, del Saint-Sulpice, ordinato il 20 dicembre 1828, vescovo di Metz dal 13 settembre 1842 al 18 agosto 1886.

<sup>179</sup> Fratel Joseph Genot, nato nel 1828 a Talange, Mosella, entrato nella Società del Sacro Cuore nel 1864, morto il 6 novembre 1906.

<sup>180</sup> Vedi nota 39, Lettera 241.

<sup>181</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.